

LE CAPPELLANIE

Le *cappellanie* erano enti ecclesiastici costituito in seguito a una donazione (o lascito) che assicurava l'esercizio del culto e un beneficio a favore del cappellano. Alla famiglia donatrice in genere veniva accordato il diritto di patronato. Col tempo invalse tuttavia l'uso di chiamare con questo nome le istituzioni di culto non parrocchiali.

Nell'alta Valgrande del Sesia esistevano *cappellanie* in tutti i paesi. In questo contributo, come per quelli sulle Confraternite e sulle Opere di Carità, si farà riferimento solo alle comunità di lingua valsesiana (Campertogno, Mollia e Rassa), rinviando alla letteratura specifica per quelle (Alagna e Riva Valdobbia) appartenenti all'area walser.

Campertogno

Nel XVIII secolo nella parrocchia di Campertogno esistevano cinque cappellanie, con sedi rispettivamente negli oratori di San Giovanni Battista di Mollia per la Squadra Superiore, di S. Pietro a Quare, di S. Rocco a Piana, di S. Carlo ai Tetti e di Santa Marta.

La *Cappellania della Squadra Superiore* fu insediata nella chiesa di San Giovanni Battista nel 1718 con il testamento di Francesco Gnema. Essa divenne nel 1722 la sede della Parrocchia di Mollia. Successivamente nel contesto della nova parrocchia furono create la Cappellania di Case Capietto (1731), la Cappellania di San Giovanni Battista e San Giuseppe (1803) e la Cappellania di Piana Fontana (1823) di cui si dirà più avanti.

La *Cappellania di Quare* era intitolata a San Pietro Apostolo. Fondata il 4 Gennaio 1676 da Clara Cavella Sceti, fu sostenuta successivamente anche dai lasciti di vari benefattori. Di particolare consistenza era un legato di Pietro Devecchi, fondato su capitali esistenti presso il Monte di San Giovanni di Torino, per la celebrazione di 104 messe presso l'oratorio di San Pietro. Gli atti di fondazione andarono purtroppo perduti all'inizio dell'800, quando fu inoltrata a Parigi la documentazione in appoggio alla richiesta di erigere presso quella Cappellania la Parrocchia di Campertogno, allora separata da Campertogno e afferente all'Impero Francese.

Nel 1738 gli uomini di Quare elessero loro *Procuratore speciale e generale* il Sacerdote Francesco Maria Cravazza, pievano di Suno, affinché si adoperasse per ottenere un "*favorevole decreto per l'erezione di detta cappellania che si voleva perpetua, mercenaria ed amovibile ad omnem nutum degli uomini e particolari di detto luogo di Quare*".

Era consuetudine che gli uomini di Quare e i Patroni della Cappellania eleggessero i cappellani. Tra questi si ricordano Alberto Sceti (1737), Lorenzo Pianazzi (1750), Giuseppe Farinolo (1754), Lorenzo Pianazzi (1774), Pietro Belli (1800), Gaspero Defabiani (1805), Luigi Costa (1818) e Isidoro Bettone. Al cappellano era assegnato "*l'obbligo di celebrare nei giorni festivi di precetto,*

e di divozione ed in ogni altro giorno che da medesimi (patroni) li verrebbe ordinato per comodità del popolo di esso luogo". Nell'anno 1800 le messe furono complessivamente 208, comprese le festive, con la corrispondenza annua di Lire 450, più altre messe feriali a Lire 2 caduna, quante erano consentite dai redditi residui. Qualcosa però non funzionò bene in questa complessa amministrazione del culto: ne nacquero spiacevoli discussioni, tanto che nel 1832 fu dato mandato a Don Giuseppe Gianoli, attivo a Mollia, di intercedere per la composizione della controversia. Questi chiese ed ottenne dal vescovo di Novara card. Giuseppe Morozzo "di degnarsi di tranquilizare le coscienze dei passati amministratori e cappellani coll'accordare un condono per le messe per avventura non state celebrate" e di concedere una riduzione del numero e del costo delle stesse.

CAMPERTOIGNO e suoi Membri di Parrocchia	Famiglie	Individui	Distanza dal centro parrocchiale	CHIESE in cui si dice Messa	Osservazioni
Centro parrocchiale	24	102	minuti	Parrocchiale (S. Marta Madonna delle Grazie	Arciprete Coadiutore
Avigi, Carata, Campr.	50	216	30	(S. Pantaleone S. Antonio	
Canton di Tetti . . .	43	173	5	(S. Marco S. Carlo	
Carrata Otrà	20	87	20	(S. Maria Maddalena	
Piana Ponte	9	44	5		Cappellano res. con benef. laic.
Piana	25	120	15	S. Rocco	
Piè di Riva	2	18	15		
Quare	29	124	30	(S. Pietro Madonna delle pozze	Cappellano res. con benef. laic.
Otrà	29	107	30		
Rusa e Grampino . .	26	87	45	S. Pietro	
Villa	30	129	5	S. Agata	
<i>Totale</i>		287	1207		

Lana G., Guida a una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

La Cappellania di Quare è ricordata da G. Lana [Lana 1840] come cappellania con beneficio laicale, con cappellano residente.

Il progetto di istituire la *Cappellania di San Rocco* alla Piana risale al XVII secolo: se ne faceva ampia menzione già nel primo testamento di P. F. Gianoli (1667), che disponeva l'obbligo per eventuali "heredi sostituiti" di "errigere una Cappellania sotto il titolo dei SS.i Pietro, et Francesco nel d.o orrat.o di S.to Roccho sotto il iuspatronato perpetuo nella Casa , et famiglia de

Zanoli, et loro eredi et successori". Il Cappellano avrebbe dovuto essere eletto tra i membri della famiglia Gianoli, ed avrebbe avuto l'obbligo di "celebrare quattro messe per ciascheduna settimana" e di "sentire le confessioni in detto oratorio". Nel testamento si precisava che qualsiasi ingerenza del Vescovo di Novara o di altri superiori avrebbe fatto cessare "l'obligatione a detti eredi sostituiti di erigere, o proseguire la d.a Cappellania". Non se ne fece però nulla e la Cappellania fu istituita solo nel 1749 da Giovanni Battista Gianoli, teologo e canonico, con la prescrizione che con il reddito del legato il Cappellano avesse obbligo di far scuola ai poveri. Anche in questo caso si trattava di cappellania con beneficio laicale, con obbligo di residenza del cappellano. La sede era eretta presso il locale Oratorio di San Rocco, allora esistente sulla piazzetta che si trova all'inizio della Frazione Piana, successivamente demolito e sostituito dall'attuale oratorio costruito poco più a valle.



Stemma e cartiglio dipinti nella chiesa di San Carlo attestanti il patronato e il titolo di cappellano di Don Pietro Bertolino di Mollia.

L'istituzione della *Cappellania di San Carlo* (1623) fu dovuta all'iniziativa di Don Pietro Bertolino di Mollia, che contemporaneamente fondò l'Ospedale di San Carlo, di cui si dirà più ampiamente in altro capitolo. La Cappellania aveva sede presso l'Oratorio di San Carlo ai Tetti.

La *Cappellania della Confraternita del Gonfalone* venne eretta nel suo Oratorio (Santa Marta) nel 1653. Intorno al 1770, quando vennero effettuati gli importanti lavori di ristrutturazione dell'oratorio che portarono alla situazione tuttora esistente, era cappellano della Confraternita del Gonfalone Don Benedetto Giacobini.

Mollia

Mollia fu la sede della *Cappellania della Squadra* Superiore di *Campertogno* fino al 1722, quando divenne Parrocchia indipendente. E' del 1718 il testamento con cui Francesco Gnema la costituì nella chiesa di San Giovanni Battista, lasciandola erede universale. Da una scrittura privata del 3 Marzo 1732 e da un atto notarile del 9 Maggio 1734 apprendiamo che i fabbricieri e deputati della Comunità rinunciarono successivamente al diritto di eleggere il cappellano, stabilito nel testamento Gnema, a favore del Sac. Bartolomeo de Marchi.

MOLLIA e suoi Membri di Parrocchia	Famiglie	Individui	Distanza dal centro parrocchiale	CHIESE in cui si dice Messa	Osservazioni
Centro parrocchiale	12	48	minuti	Parrocchiale	Parroco
Casaccia	11	39	10	S. Pietro Apostolo	Coadiutore e
Casa Capietto	9	57	45	S. Bartolomeo	Benef. laicale
Camarco e Curgo sup.	19	86	60	S. Croce	
Molino e Gouto	19	92	5	S. Grato	
Grampa	16	69	15	S. Nicolao	
Piana Fontana	24	81	15	M. V. del Carmine	Benef. eccles.
Piana Toni e Viana	6	26	45	(Madonna della Neve	
Otrasesia	9	46	70	(Visitazione	
<i>Totale</i> 125 544					

Lana G., Guida a una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Questi, riservandosi di nominare i primi due cappellani, delegò la Confraternita del SS. Sacramento, che si era fatta carico di amministrare i beni della Cappellania, a nominare i successivi cappellani, a condizione che venisse garantito il diritto di priorità ai discendenti della famiglia De Marchi. Nulla sappiamo sulle ragioni di questi accordi. Lo stesso Bartolomeo De Marchi assegnò alla Cappellania terreni e capitali allo scopo di garantire una congrua adeguata.

La *Cappellania di Casa Capietto* fu fondata nel 1731 da Bartolomeo De Marchi, sacerdote originario di *Mollia*: essa aveva obbligo di Messa e doveva curare l'educazione scolastica anche per i bambini delle frazioni vicine.

Don Giovanni Battista De Marchi destinò i propri beni alla fondazione di un'altra cappellania, la *Cappellania di San Giovanni Battista e San Giuseppe* con sede nella chiesa parrocchiale, che aveva lo scopo istituzionale di far

celebrare la prima Messa festiva. Nel documento istitutivo del 25 Ottobre 1803 leggiamo che il benefattore “ha in primo luogo istituita, e fondata, come col presente istituisce, e fonda una perpetua laicale Capellania, a comodo, e beneficio degli abitanti della Parrocchia della Moglia, ed in quella Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S Gio.Batt.^a e S Gius.^o...”; tra le condizioni poste risulta che “il futuro cappellano debba essere confessore;... che debba celebrare all’altare maggiore di d.^a chiesa parrocchiale annualmente messe basse, ossia numero trecento, comprese in esse tutti li giorni festivi di precetto un’ora dopo il levare del sole;... che il capellano debba far scuola gratis, per il corso di sei mesi di ogni anno, e nella stagione dell’inverno, a dei poveri figliuoli;...che il capellano sia tenuto di esiggere in ogni anno gratuitamente tutti li redditi e proventi della Capellania...”. Si precisa inoltre che “il patronato poi attivo, e passivo della Capellania, dovrà essere conferto, come espressamente si conferisce dal Fondatore, a favore della linea masculina discendente dal fu Gio. Batt.^a de Marchi q.^m Bartolomeo, padre, ed avo rispettivamente del Fondatore, ed in mancanza della masculina, della linea femminile in infinito... Mancando totalmente le linee discendenti da d.^a Famiglia de Marchi, il patronato attivo di detta Capellania, dovrà passare a favore del parroco, e dei soggetti componenti l’amministrazione comunale...”.



Atto (25 Ottobre 1803) di erezione e dotazione della Cappellania Laicale di San Giovanni Battista e San Giuseppe di Mollia, voluta dal sacerdote Giovanni Battista De Marchi (proprietà privata).

Nella Cappellania di Piana Fontana si celebrò a lungo la messa festiva in aurora per effetto di un legato stabilito da Maddalena Janni allo scopo di facilitare l'adempimento del precetto festivo da parte di coloro che dovevano raggiungere gli alpeggi nelle prime ore del mattino per ragioni di lavoro. Cappellano ne fu il mollesse Don Pietro Belli [Manni 1977].

Rassa

L'atto di erezione della *Cappellania laicale o mercenaria di Rassa*, altrimenti nota come *Cappellania o Compagnia di San Giuseppe* risale al 1716 anche se già nel 1681 era stato istituito un *registro del redditi e legati*, aperto con un *legato di Lire 60* di Giacomo Antonio Allegra *per mantenere il cappellano*. Secondo altri documenti più recenti la data di erezione si dovrebbe collocare al 24 Luglio 1706 (rogato di Francesco Appiano) e a successivo atto del 31 Dicembre 1715. La Cappellania fu istituita per interessamento di Giovanni Giuseppe Gugliermine (o Guglielmina) *acciò il popolo di Rassa avesse una messa festiva prima mane ed il cappellano coadiuvante il parroco*

RASSA e suoi Membri di Parrocchia	Famiglie	Individui	Distanza dal centro parrocchiale	CHIESE in cui si dice Messa	Osservazioni
Centro parrocchiale	65	273	minuti	Parrocchiale (S. Antonio Ab.	Parroco Cappellania laicale
Albergo	2	6	15	S. Elisabetta	
Fontana	18	84	60	S. Pietro	
L'Oro	8	34	20	S. Bernardo	
Mezzanaccio	14	83	90		
Ortigoso	9	45	30		
Piana	31	113	45		
Rassetta	7	29	60		
<i>Totale</i>	144	666			

Lana G., Guida a una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

nell'amministrazione della parrocchia. In quell'occasione si procedette a nominare *amministratore perpetuo il parroco pro tempore di Rassa assieme al sindaco dello stesso comune* (dal ricorso del 1879 al Prefetto da parte di Antonio e Paolo Guglielmina). Da un inventario del 1845 e da altri successivi risulta che la Cappellania di San Giuseppe era titolare di *legati, fondi, censi e obblighi*.

Numerosi furono i sacerdoti in essa officianti, in genere nominati mediante apposita convenzione e che rilasciavano regolare *confesso* delle somme ricevute. Tra questi Carlo Lancina di Rima San Giuseppe e Carlo Viotti (1817); Giuseppe Maria Chiara (1824) nominato con *convocato della comunità* sebbene nel 1822 fosse già in causa con Antonio Guglielmina in veste di *possessore della cappellania*; Fra Domenico, guardiano minore osservante

(1833); Giovanni Battista Fornara (1833); Giovanni Depaolis (1840); Francesco Vedoni (1842) e Giuseppe Sala (1845).

Nel 1820, e successivamente ancora nel 1834, parroco e popolazione chiesero (fu concesso e poi prorogato un indulto di rinvio) di sospendere la celebrazione di 180 delle messe previste *in ragione della riduzione delle rendite e della scarsezza di sacerdoti, pur persistendo il bisogno di messe e soccorsi spirituali*. Nel 1867, in applicazione delle leggi del 1855 e del 1867, si minacciò la soppressione della Cappellania, ma si giunse al compromesso di trasferire metà del patronato dalla famiglia Guglielmina alla Comunità. La soppressione avvenne però nel 1868 e fu seguita, dal 1869, da innumerevoli atti di svincolo che proseguirono fino al 1896 e da molte controversie sulle alienazioni dei beni. Tra queste quella con il prevosto Siro Fracchia, che protestò per la proposta di cancellare dal bilancio comunale l'assegno per l'adempimento degli oneri verso la cappellania. Sono degli anni 1896 e 1897 gli atti di incanto e di definitiva aggiudicazione dei beni.

Riva Valdobbia e Alagna

Come detto nell'introduzione si rinvia alla letteratura specifica per dettagli su queste due comunità, facenti parte dell'area walser.

È però giusto ricordare che dal 1375 al 1564, prima della sua erezione a parrocchia autonoma, Alagna era stata cappellania di Riva Valdobbia e che nel XVII secolo ad Alagna era attiva una Cappellania del Rosario

A Riva Valdobbia, stando a quanto scrisse Gerolamo Lana [Lana 1840], esisteva nel XIX secolo una cappellania a Boccorio, presso il locale Oratorio, mentre presso l'oratorio di S. Antonio Abate in Val Vogna risiedeva il coadiutore della parrocchia senza titolo di cappellano.

Salvo contraria indicazione i documenti a cui il testo fa riferimento provengono dall'Archivio Parrocchiale di Campertogno e (per quanto riguarda Rassa) dall'Archivio di Stato di Varallo.

Lana G., Guida a una gita entro la Valle Sesia. Merati, Novara (1840)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1977)